

Piano dell'Offerta Formativa

1969 - 2016...

... da oltre 40 anni in cammino con i bambini



Scuola Primaria Statale **MONTESSORI**

Via Quarenghi, 10 - 20151 Milano



Via Quarenghi, 10 - 20151 Milano



02 86440304



02 86440302



<http://info.ccsdomeasas.mil.it/glasas-montessori.it>

Noi aiuteremo il bambino non più perché lo riteniamo un essere piccolo e debole ma perché egli è dotato di grandi energie creative che sono di natura così fragili da richiedere, per non venir menomate e ferite, una difesa amorosa e intelligente.

A queste energie vogliamo portare aiuto non al bambino piccolo né alla sua debolezza.

Maria Montessori

INDICE

1. IDENTITA' DELLA SCUOLA

- 1.1 Breve storia della Scuola Montessori Pag. 2
- 1.2 Dove si trova Pag. 2

2. ORGANIZZAZIONE

- 2.1 Funzionamento pag. 3
- 2.2 Laboratori pag. 3

3. PRESENTAZIONE DELLA METODOLOGIA MONTESSORIANA

- 3.1 Il metodo Montessori pag. 4
- 3.2 Lo sviluppo sociale pag. 5
- 3.3 L'ambiente pag. 6
- 3.4 Il lavoro libero pag. 6
- 3.5 Il materiale pag. 8
- 3.6 Il ruolo dell'insegnante pag. 9
- 3.7 La valutazione pag. 10

1. IDENTITA' DELLA SCUOLA

1.1 BREVE STORIA DELLA SCUOLA MONTESSORI

La scuola Montessori è nata nel plesso di via Quarenghi - 12, con l'apertura nell'anno scolastico 1969/70, di un'unica classe prima che sperimentava il "Metodo" grazie alla specializzazione di cui era in possesso l'unica titolare di classe.

Da quella singola esperienza si passò, nel giro di pochi anni, ad avere una sezione completa (dalla I alla V) e, dall'iniziale tempo normale (8.30 - 12.30 per sei giorni settimanali), si arrivò ad un tempo "prolungato" con permanenza dei bambini a scuola dalle 8.30 alle 15.30 con quattro ore di sabato.

All'insegnante unica si aggiunsero gradualmente alcune "specialiste" che svolgevano specifiche discipline (ed. motoria, attività manuali, agraria e francese).

Nell'anno scolastico 86/87 la scuola Montessori si trasferì nell'edificio dell'ex-materna di via Quarenghi 10, dove tuttora è ubicata.

Nello stesso anno la scuola adottò il modulo orario dalle 8.30 alle 16.30 per cinque giorni.

1.2 DOVE SI TROVA?

L'attuale sede della scuola Montessori è in via Quarenghi - 10, di fronte alla fermata "Uruguay" della Metropolitana.

E' disposta completamente al piano terreno: le aule, si aprono su un ampio salone e hanno accesso diretto di ogni al giardino completamente ristrutturato che circonda l'edificio. Lo spazio è raccolto ed essendo privo di barriere architettoniche, permette agli alunni di muoversi, sin dai primi giorni di scuola, in modo autonomo e sicuro.

2. ORGANIZZAZIONE

2.1 FUNZIONAMENTO

La scuola Montessori adotta il modulo orario del tempo pieno dalle 8.25-16.30 suddiviso in 5 giorni settimanali, con possibilità di frequentare il pre-scuola e i giochi serali. Le 5 classi, a sezione unica, funzionano con 10 docenti ai quali si aggiungono l'insegnante di Religione Cattolica e l'insegnante di sostegno in presenza di alunni diversamente abili.

L'attività di musica è svolta da uno specialista esterno, pagato dai genitori, che effettua il proprio intervento in ogni classe per un numero di ore definito annualmente. L'iscrizione alla scuola Montessori prevede l'adesione a tale intervento.

2.2 SPAZI

Nella scuola esistono un'aula multimediale con collegamento ad Internet, un'aula polifunzionale, una biblioteca e un ampio salone. Ogni spazio può essere utilizzato per il lavoro libero, per attività collettive o a piccolo gruppo.

Un ampio giardino circonda la scuola; al suo interno si trovano: un orto, uno stagno, una casetta in legno e un campo per la pallavolo/basket.

Nella scuola viene data una grande importanza alla conoscenza e al rispetto di tutti gli ambienti

3. PRESENTAZIONE DELLA METODOLOGIA MONTESSORIANA

3.1 IL METODO MONTESSORI

Il Metodo Montessori è un insieme di azioni e di idee. Non solo, quindi, una diversa tecnica di insegnamento-apprendimento, ma un modo diverso di affrontare la vita e le esperienze scolastiche. La stessa Montessori non voleva che si chiamasse Metodo:

dite piuttosto che è una via da percorrere insieme ai bambini per offrire loro il mondo della conoscenza.

Ha come principale finalità quella di offrire ai bambini un aiuto a costruirsi uomini di pace in un mondo di pace. A questo scopo stimola l'educazione:

- all'autonomia fisica ed intellettuale;
- alla capacità di concentrazione;
- alla perseveranza nel lavoro;
- alla cura ed al rispetto della persona e dell'ambiente.

Il bambino, perno di tutta la metodologia montessoriana, è visto come un costruttore di consapevolezze proprie; tali consapevolezze sono suscitate dal mondo esterno, confermate e interiorizzate attraverso la sua capacità di rielaborarle, farle proprie e astrarne autonomamente i concetti.

Egli è sollecitato ad utilizzare nel miglior modo l'ambiente educativo, per edificare la propria personalità in piena autonomia: questo significa che è spronato a rendersi autosufficiente fin dall'inizio della sua vita scolastica, attraverso l'esperienza personale; è stimolato a osservare, sperimentare, manipolare, a *fare da solo*, senza che l'adulto si sostituisca a lui, per raggiungere uno sviluppo più completo ed equilibrato della sua personalità di uomo:

Il bambino è padre dell'uomo.

3.2 LO SVILUPPO SOCIALE

La socialità si realizza costantemente nella gestione corresponsabile dell'ambiente, nel provvedere collettivamente al suo buon funzionamento, al suo allestimento per qualsiasi attività.

Il pranzo, ad esempio, riveste un momento particolarmente significativo in una scuola Montessori. Sono i bambini stessi, camerieri a rotazione, che provvedono ad apparecchiare per sé e per i compagni; a servire le pietanze e a riordinare la classe al termine del pranzo.

Il bambino ha bisogno di comprendere, collaborare e interagire con gli altri.

I lavori collettivi si alternano con l'attività individuale, relativa alla comprensione e all'astrazione dei concetti che vengono fatti propri in maniera del tutto personale, creando così un proprio stile di apprendimento.

Sull'esperienza alla Clinica Psichiatrica, Maria Montessori ha fondato la sua impostazione metodologica e ha chiarito l'idea guida del Metodo:

ogni bambino è una mente a sé, che ha il diritto di svilupparsi in armonia con se stessa.

A scuola ogni bambino si rivela diverso dall'altro e questa sua diversità, se valorizzata, lo rende ricco di interesse per gli altri, estremamente laborioso, osservatore, non distruttore, capace di un'attività concentrata per lunghi periodi, in grado di controllare i propri movimenti e amante in modo speciale del silenzio.

Quindi tutta l'attività scolastica cerca di rispettare i ritmi di sviluppo e la capacità di apprendimento di ciascun alunno, attraverso strategie individualizzate tali da non livellare il gruppo-classe, ma atte a stimolare al meglio le potenzialità di ognuno. L'educazione è rivolta alla crescita del singolo individuo, per porlo in condizione di agire correttamente e proficuamente nell'ambito prima del gruppo e poi della società.

3.3 L' AMBIENTE

L'ambiente è intenzionalmente strutturato: arredi a misura di bambino, spazi da poter gestire autonomamente, attività di vita pratica concrete; per realizzare l'indipendenza è necessario che l'ambiente stesso offra l'opportunità di sperimentare personalmente ogni attività.

Bisogna ricordare che *chi è servito invece di essere aiutato* in un certo modo è lesa nella sua indipendenza.

Non voglio essere servito perché non sono un impotente, ma dobbiamo aiutarci l'un l'altro, perché siamo esseri socievoli.

Un ambiente in cui siano garantite democrazia e libertà: saper attendere se un materiale viene utilizzato da un altro bambino che lo rimetta al suo posto; utilizzare il materiale scelto, per quanto tempo lo si desidera.

Un ambiente che non blocchi la spontaneità, che non spenga l'interesse, che non frustri, ma che sostenga l'intelligenza e l'interesse.

Un ambiente ordinato che promuova la conoscenza, lo studio e il lavoro, all'interno del quale il bambino rafforza la sua personalità, imparando a valorizzare se stesso e gli altri.

3.4 IL LAVORO LIBERO

All'inizio della prima si procede alla rilevazione della situazione di partenza di ciascun bambino, al fine di predisporre nell'ambiente i materiali adeguati a favorire le potenzialità di ciascuno.

Il bambino è capace di interessarsi con serietà e rigore già da piccolo a concetti scientifici di grado elevato. E' soprattutto il lavoro di un certo livello, svolto con grande impegno personale, che porta il bambino a un'applicazione sempre più attenta e concentrata, alla capacità di superare difficoltà sempre maggiori e di ricercare inconsapevolmente un miglioramento costante.

Nella scuola si sollecitano e si tengono presenti le sue preferenze: non si richiedono scelte "qualsiasi" perché ciò rischierebbe di far nascere un senso di indecisione, a volte difficile da gestire. Al contrario, il far sentire al bambino che le sue decisioni hanno una valenza importante, lo rassicura e gli fa capire che la sua opinione conta e che viene tenuta in considerazione dall'insegnante.

Con questa disponibilità si realizzano collaborazione contro competizione, amore contro possesso e essere contro avere.

Il bambino, fin dai primi giorni del suo ingresso nella scuola Primaria, esprime le sue preferenze attraverso il "lavoro libero", attività dominante in una scuola di Metodo Montessori. Durante il "lavoro libero" i docenti seguono i bambini in tutti gli ambiti. Il "lavoro libero" comprende le attività con il materiale strutturato, le ricerche, gli esercizi suggeriti dai "comandi", la lettura...; quello con il materiale strutturato è individuale, paziente, ripetuto, finché il bambino stesso non si sente competente: è infatti nella ripetizione ragionata di un esercizio che si prova il piacere della comprensione. Gradatamente, passando dal concreto all'astratto e avendo costruito all'interno di sé il concetto, il bambino abbandonerà il materiale, preferendone un altro che stimoli l'interesse per un nuovo passaggio verso l'astrazione.

I bambini sono liberi di scegliere le attività in un ambiente intenzionalmente preparato: contemporaneamente si assumono la responsabilità del riordino degli oggetti utilizzati. La libertà ha confini precisi, chiari e uguali per tutti. Il fatto che i bambini vengano trattati con rispetto dagli adulti li induce a rispettarli tra loro.

"Rispetto" non è solo evitare la sopraffazione e la violenza, è anche non interrompere il lavoro di un altro; non disturbare un ambiente concentrato; rispetto è non giudicare, non imporre la propria volontà, ma avere interesse a trovare strategie per integrarla a quella degli altri. In questo senso si realizza non l'educazione in libertà ma *"l'educazione alla libertà"*.

Quanto poi al rapporto tra autorità e libertà, la Montessori non vuole interventi autoritari, premi o castighi, che sono espressione di una disciplina esteriore: per il superamento di questa antinomia propone invece l'insorgere di quel senso di

fiducia reciproca, fra insegnanti e bambini, che nasce nel cooperare in una scuola organizzata a garanzia delle libere attività di ciascuno.

Quindi non un'assenza di leggi, ma libertà sapientemente promossa e organizzata in un ambiente preparato scientificamente a tale fine.

La frase della Montessori "*aiutami a fare da solo*" rispecchia proprio il concetto che il bambino va aiutato, non servito: si avvierà così verso il raggiungimento dell'autonomia e della libertà.

Il bambino, lavorando da sé, in un'attività individualizzata e in libertà di tempo, conquista e fa propria la disciplina, lo sviluppo intellettuale, l'indipendenza.

3.5 IL MATERIALE

In ogni classe è presente e a portata dei bambini una vasta gamma di materiali di sviluppo, il materiale strutturato, che parte dallo sviluppo delle capacità sensoriali e motorie del bambino e che ha l'obiettivo di farlo agire in modo che si perfezioni e progredisca, sviluppando autonomamente la conoscenza. Il materiale contiene in sé il controllo dell'errore che consente l'autocorrezione.

L'errore diviene una presenza importantissima nella scuola Montessori: assume la dignità di "*Signor Errore*", perché quando viene scoperto dal bambino, favorisce i suoi processi logici. Egli deve infatti ripercorrere, in una rappresentazione mentale, le tappe del suo operare, ricostruirle, per poi procedere a nuove strategie di soluzione, che lo aiutano a concentrarsi con maggior attenzione, a sviluppare meglio le sue capacità mentali, in una ripetizione dell'esperienza che lo aiuta ad autocontrollarsi e ad autodisciplinarsi.

Oltre al materiale strutturato il bambino trova predisposte all'interno della classe, e sempre alla sua portata, una serie di proposte di lavoro e di testi cui attingere liberamente, secondo un ordine che i suoi interessi e le sue motivazioni gli propongono.

3.6 IL RUOLO DELL'INSEGNANTE

Dovrebbe apparire chiaramente come l'insegnante perda il suo ruolo centrale nell'educazione del bambino, per porre proprio lui come interprete del processo educativo.

E' infatti il bambino stesso, con i suoi tempi ed i suoi ritmi, a determinare a ad ampliare le sue conoscenze. L'insegnante riveste il ruolo propositivo, stimolante tanto da incuriosire ogni singolo alunno alla conoscenza, per poi fornirgli i mezzi per gli approfondimenti che egli via via richiede.

In questo senso l'insegnante, privata del ruolo dogmatico-autoritario, affianca il bambino nella sua crescita culturale, senza mai sostituirsi a lui, né giudicarlo, ma sempre sostenendolo ed incitandolo nel suo sforzo di lavorare e imparare, secondo le specifiche possibilità.

Fra ambiente materiale e bambino, l'insegnante ha un ruolo di mediatore, prudente e discreto, osserva e guida il bambino nel corretto uso del materiale, nell'affinamento dell'espressione, orale e scritta, nel suo equilibrio interiore, aiutandolo ad avanzare verso l'indipendenza. Limita il suo intervento al minimo indispensabile, senza interrompere il bambino nel suo sforzo autonomo di apprendere, perdendo il suo ruolo centrale nell'educazione comunemente intesa.

All'insegnante viene richiesta la grande capacità di chi osserva e comprende i diversi processi di maturazione; sostiene individualmente la crescita intellettuale di ciascuno, facilitando e chiarendo ai bambini le strategie adatte al lavoro che intendono intraprendere; dirige e coordina le differenti attività; impedisce le perdite di energia e raddrizza lo squilibrio eventuale.

L'umiltà di chi insegna è una dote fondamentale, intesa qui come anti-protagonismo, come non direttività: *"invece della parola ella deve imparare il silenzio"* ricordando che il massimo successo della sua classe è collegato al suo minimo intervento.

Educare il bambino significa anzitutto insegnargli a non avere bisogno di noi.

Devono essere ben chiari i momenti distinti del processo di apprendimento:

- la presentazione del materiale, con cui si spiega al bambino il corretto uso, senza anticipargli i concetti astratti che lui, lavorando, interiorizzerà.

La maestra deve saper scegliere l'oggetto adatto e porgerlo in modo da farlo comprendere e da provocare da parte del fanciullo un interesse profondo.

- la lezione collettiva, caratterizzata da brevità, semplicità, obiettività:

la lezione è perfetta quanto maggiore è il numero delle parole che riusciamo a risparmiare"

- l'esercizio individuale, compito del bambino, che, avendo bisogno di mezzi esterni per esercitarsi, deve essere iniziato a conoscerli e ad usarli.

3.7 LA VALUTAZIONE

Nello Scuola Montessori, dove ogni alunno lavora per gran parte del tempo individualmente, secondo i propri tempi e i propri ritmi di apprendimento e dove il momento della valutazione è intrinseco al lavoro stesso del bambino (controllo dell'errore), il processo valutativo non deve assolutamente mortificare e incrinare il senso di autostima ma, al contrario, deve tendere a valorizzare le capacità di ciascuno e soprattutto deve servire all'insegnante per verificare la validità del percorso educativo - didattico. Non esistono "premi o castighi" per punire o incentivare perché ogni alunno si impegna nel lavoro secondo le proprie capacità. Assume invece un ruolo importante l'osservazione. Attraverso l'osservazione dei propri alunni infatti, l'insegnante è in grado di rilevare la loro capacità di organizzazione nel lavoro, il livello di autonomia, di interesse, di concentrazione e di attenzione e, di conseguenza, le consente di intervenire nel modo adatto.